

Presidente  
Direttore

CIRCOSCRIZIONE	N. 7
Amministrativo	12/000
- 6 GIU 2014	
F. 7651	72 160.2
Risposta	1-

## INTERPELLANZA

**OGGETTO: CHIARIMENTI ARTICOLO: " DISASTRO PALAFUKSAS. ORA CI PIOVE DENTRO E I  
NEGOZI SCAPPANO. E APPENA FUORI E' IL REGNO DEI TOSSICODIPENDENTI"**

La sottoscritta consigliera

### PREMESSO

Che nella risposta all'Interrogazione "Sgombero" discussa nel Consiglio del 7 gennaio 2014 il Presidente Emanuele Durante scrive: " In merito allo sgombero dello stabile di Corso Farini, le Forze dell'Ordine mi hanno informato di aver fornito agli organi di stampa per le vie brevi tutti gli elementi utili per una miglior comprensione della vicenda. Le informazioni che posso fornire sono quindi le medesime che si possono reperire negli articoli dell'8 novembre 2013."

### PREMESSO QUINDI

Che leggere la "rassegna stampa" diventa per noi consiglieri importante per essere informati su quello che avviene nel nostro territorio

### VISTO

Che il giorno 25 maggio 2014 su un quotidiano torinese si poteva leggere un articolo dal titolo: "Disastro Palafuksas. Ora ci piove dentro e i negozi scappano. E appena fuori è il regno dei tossicodipendenti"

### CONSIDERATO

Che tale articolo cita: *"Al gelo in inverno, in sauna d'estate. Basta un temporale ad allagare tutto. Miasmi nelle intercapedini, ma anche negli spazi destinati al pubblico. E stalattiti nei due piani di autorimessa sotterranea. «E restare in una struttura simile ci costa 450 mila euro l'anno. Più iva. Una follia» dice Ofelia Marino, negozio di abbigliamento al primo piano del Palafuksas, edificio nel cuore di Porta Palazzo costato 10 milioni e mezzo di euro, poi affidato in comodato d'uso ai commercianti dopo tredici anni di attesa, anziché i 36 mesi promessi all'avvio dei lavori. I conti son presto fatti. La struttura è gestita dalla «Cooperativa di gestione III Abbigliamento», che ogni anno spende 160 mila euro di elettricità (comprende anche il riscaldamento), 104 mila euro di «diritti di superficie» e quasi 200 mila per la manutenzione. Iva esclusa. «Un contratto capestro» sbotta la presidente della cooperativa, Mariangela Ceolin. E ancora: «Il Comune ci aveva promesso una riqualificazione della zona, oltre a una struttura con parcheggi e ristorante, senza banchi del mercato davanti all'ingresso. Tutte bugie». «A queste condizioni, è impossibile andare avanti» aggiunge Ofelia Marino, che annuncia il proposito di «abbassare la saracinesca entro fine anno». Fino a poco tempo fa, le attività commerciali ospitate dal «Palafuksas» erano 28. Ne sono rimaste 26, «ma entro la settimana altre sei hanno annunciato che chiuderanno» dice ancora Marino. Il motivo è sempre lo stesso: troppe spese, pochi incassi. Fabio Bisterzo lavora da 40 anni a Porta Palazzo. Alle domande del cronista, risponde con un sorriso. Poi, punta il naso e l'indice verso il soffitto: «Vede, qui era prevista una controsoffittatura. Sa perché non l'abbiamo fatta? Semplice, le bocchette del sistema antincendio sarebbero rimaste coperte. Le pare un progetto fatto bene?». E non è tutto. C'è una sorta di vetrata a listelli lungo la parte più alta della struttura, prima di raggiungere il tetto. «E' aperta e non è possibile chiuderla. Quando piove, si*

*allaga tutto» aggiungono Morfeo e Bisterzo. «Peccato che sia arrivato oggi, ma se il tempo ci assiste, magari può assistere alla replica dell'allagamento» ironizza Paola Giunta, dietro il bancone del bar, al pian terreno dell'edificio. I problemi maggiori riguardano i due piani interrati di autorimessa. A distanza di 24 ore dal violento acquazzone di martedì pomeriggio, ci sono ancora zone con tre dita d'acqua. E nelle intercapedini, la situazione è pure peggiore, con siringhe e boccettine (vuote) di metadone che galleggiano in pozzanghere nere come la pece. Un regalo dei tossicomani che sfruttano le scale lungo il perimetro per «bucarsi», anche in pieno giorno. La pioggia o anche soltanto i getti d'acqua dei macchinari utilizzati per pulire la piazza dopo il mercato fanno scivolare ogni sorta di schifezza nei sotterranei, attraverso le grate disposte tutt'intorno al «Palafuksas». Risultato: in alcuni punti dell'autorimessa ci sono addirittura stalattiti di non-si-sa-bene-cosa. «Gli accordi prevedevano che i 110 posti nell'autorimessa venissero dati in concessione. Soltanto una ventina sarebbero rimasti nella disponibilità dei commercianti, in cambio la cooperativa avrebbe ricevuto una parte di quanto incassato. Peccato che il Comune non abbia mai fatto il bando» dicono ancora i negozianti. E questo ha fatto fuggire il ristorante «Roadhouse», che ha aperto altri locali a «Settimo Cielo» e «45° Parallelo». Le finestre-non finestre ideate da Massimiliano Fuksas per mantenere un clima ideale nella struttura hanno, però, ottenuto il risultato opposto: caldo torrido in estate, gelo in inverno, vanificando l'effetto del riscaldamento a pavimento. «Paghiamo per un servizio che non abbiamo» dicono i commercianti. La loro protesta è anche confluita in un documento letto all'assessore Domenico Mangone. Ma è cambiato nulla.»*

VISTO

Che sono anni che vi sono articoli sulla situazione problematica del Centro Commerciale Palatino

INTERPELLA

Il Presidente per sapere

1. Se è al corrente della situazione
2. Se ha avuto incontri con la Cooperativa di Gestione del Mercato Comunale Coperto III Abbigliamento con sede in Piazza della Repubblica 25 denominato "CENTRO COMMERCIALE PALATINO"
3. In caso di risposta affermativa alla domanda 2, quali sono state le richieste da parte della Cooperativa di Gestione del Mercato Comunale Coperto III Abbigliamento e quali sono state le risposte da parte Sua e della Giunta della Circoscrizione 7

Torino, 5 giugno 2014

Patrizia ALESSI

